

INTRA

news

Notizie dall'Umbria e dintorni

Chi non fosse ancora iscritto ad INTRA per il 2009, è pregato di versare la quota (minimo 10 euro per i Soci effettivi, la metà per i Soci sotto i 18 anni) sul c/c INTRA presso Crediumbria, filiale di Tavernelle di Panicale PG, IBAN IT3407075 38590, CC 0000000633336, oppure a Riccardo Testa 0578 299560 - 348 4555251. Iscrivetevi e fate iscriverne conoscenti ed amici: abbiamo bisogno di essere tanti, attivi e distribuiti in tutta la regione.

Periodico d'informazione n°21

19 gennaio 2009

Qualche parola in più sulla prima assemblea Ordinaria INTRA

Un breve resoconto sulle attività ed iniziative del nostro Sodalizio.

di Deanna Mannaioli

E' mancato Ugo Sasso, precursore della Bioarchitettura

Il suo no alla casa-macchina per abitare di Le Corbusier e il suo sì ai quartieri storici delle

città italiane, ai piccoli paesi con case magari vecchie, dove la comunità vive serenamente.

Riflessioni sul logo della Regione Umbria

Un'indagine popolare sul significato di quel grafico grigio e rosso, porterebbe a risultati sconcertanti.

di Arnaldo Ceccato

I numeri del clima che cambia

Da un recente rapporto di WWF Italia abbiamo estrapolato alcuni numeri che ci toccano purtroppo da vicino.

di Beppe Usigrazie

A Vedelago la raccolta differenziata è al 99%

Un esempio dal Veneto - ma non solo -, tutto da meditare. E da applicare.

di Michele Pietrelli

Pensare oltre: come ridurre i rifiuti non riciclabili

La nostra rubrica di 1.000 caratteri, aperta a tutti, propone ora una soluzione tecnica di grande valore ed interesse sociale.

di Cecco da Altrano

L'Umbria rifiuta una centrale nucleare a Narni

Per la Provincia di Perugia la scelta di una centrale atomica a S. Liberato appare sbagliata ed inopportuna.

di Sean C. Wheeler

Sussurri e grida

- Il prof. Livio Rossetti è il primo cittadino onorario di Elea Velia.
- La scrittura dell'Italiano di Attilio Langelì.
- Fonetica e Fonologia dell'italiano di Antonio Batinti.
- Legno liquido riciclabile al 100%, anziché plastica.

Qualche parola in più sulla prima assemblea Ordinaria INTRA

Un breve resoconto sulle attività ed iniziative del nostro Sodalizio.

di Deanna Mannaioli

Il giorno 14 dicembre alle ore 17.00 s'è riunita L'Assemblea Ordinaria dei Soci INTRA presso il Museo del Vetro di Piegara. All'ordine del giorno la relazione del Presidente sulle attività svolte, la relazione del Tesoriere sul bilancio patrimoniale ed economico, le relazioni dei Proviviri e dei Revisori, l'elezione degli organi direttivi.

Erano presenti 26 Soci, che hanno eletto presidente dell'assemblea il prof. Antonio Batinti e segretario la prof.ssa Deanna Mannaioli.

Il Presidente INTRA uscente Giuseppe Bearzi ha illustrato quindi con ampia relazione quanto attuato nel corso del 2008 dall'associazione per la realizzazione del progetto "Biblioteche dei Libri Salvati". Queste biblioteche tematiche sono in fase di istruzione ed avviamento a Sant'Arcangelo e a San Savino di Magione, a La Scarzuola di Montegiove, a Paciano, a Piegara, a Marsciano, a Perugia, a Compignano, a Todi. Ha riferito inoltre sui

contatti in corso con istituzioni ed enti, tra cui l'Associazione Italiana Biblioteche, il Sistema Bibliotecario Regionale, l'Agenzia di Ricerca della Regione Umbria, la Biblioteca della Deputazione di storia patria per l'Umbria, la Soprintendenza Archivistica per l'Umbria, il CeMIR (Centro Multimediale di Informazione e Ricerca), la Regione Umbria, la Provincia di Perugia, l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia), l'ufficio Scolastico Regionale, la Comunità Montana Monti del Trasimeno, alcuni Comuni, la Banca di Credito Cooperativo CrediUmbria, l'Enel, Olivi Gas, Lions Club, Rotary Club,

Le prime Biblioteche dei Libri Salvati sono ormai partite ed ora servono bibliotecari e catalogatori, che gestiscano le prime sedi a San Savino e a Marsciano. Il CeMIR, organo provinciale che ha realizzato il portale per la gestione delle biblioteche della Provincia di Perugia, terrà dei corsi gratuiti per istruire i volontari. Al termine della relazione sull'attività svolta, il Presidente dell'assemblea Antonio Batinti ha ringraziato i membri del Direttivo per il lavoro svolto e per l'impegno profuso nel perseguire gli obiettivi fissati.

Il prof. Batinti, dopo aver presentato le candidature per il rinnovo delle cariche collegiali, ha invitato i presenti a votare per alzata di mano. Si è proceduto quindi all'elezione del nuovo Consiglio Direttivo, per il quale sono risultati eletti Olimpia Bartolucci, Giuseppe

Bearzi, Valentina Izzo, Deanna Mannaioli, Michele Pietrelli, Riccardo Testa, Noè Domenico Vinciarelli; del Collegio dei Probi Viri, per il quale vengono riconfermati Attilio Bartoli Langelì, Antonio Batinti e Livio Rossetti; e del Collegio dei Revisori dei Conti, per il quale sono stati eletti Derek Budgen, Rosalba Maria Farnesi e Marina Rossi. 26 i votanti, 25 i sì ed 1 astenuto.

Il tesoriere Riccardo Testa ha riferito sul Bilancio economico di questo primo anno, mettendo in evidenza che, a fronte dell'introito determinato dalle quote sociali per € 1.900,00, risulta una spesa di € 800,00 per le attività di iscrizione dell'associazione e di registrazione dell'Atto Costitutivo, nonché per l'organizzazione del sito e il pagamento del relativo canone, infine per l'allestimento della Mostra fotografica "Visioni del Nestore" allestita a Piegara. Illustra inoltre il preventivo delle spese per l'acquisto degli scaffali necessari nella sede di San Savino che sarà possibile effettuare nel corso del 2009, quando saranno elargiti il finanziamento da parte di alcuni mecenati.

Antonio Batinti, quale rappresentante il Collegio dei Proviviri, dichiara non vi sia nulla da eccepire sulla gestione del sodalizio nel corso dell'anno appena concluso; e Rosalba Maria Farnesi, nel relazionare sull'attività del collegio dei Revisori dei Conti, dichiara che il

lavoro svolto dal tesoriere è risultato regolare.

Si apre il dibattito, all'interno del quale è messa in evidenza l'importanza di attivarsi partendo sempre dai bisogni reali della popolazione nell'individuare la tematica più significativa per il progetto delle biblioteche locali. Viene inoltre chiesta collegialità nelle decisioni e che le riunioni del Direttivo, quando possibile, siano aperte a tutti i Soci in regola con la quota d'iscrizione.

Alle ore 20.00, esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, il Presidente Batinti ringrazia i presenti per la loro partecipazione attiva e dichiara chiusa la seduta.

E' mancato Ugo Sasso, precursore della Bioarchitettura

Il suo no alla casa, macchina per abitare di Le Corbusier e il suo sì ai quartieri storici delle città italiane, ai piccoli paesi con case magari vecchie, dove la comunità vive serenamente.

L'architetto Ugo Sasso è mancato il 9 gennaio 2009 in Venezuela, travolto dalle correnti dell'isola Margarita, durante una tappa naturalistica del viaggio verso Berkley, dove lo aspettava lo scienziato Fritjof Capra, da sempre punto di riferimento della sua opera. Ugo Sasso era un bioarchitetto nel significato del termine che lui stesso aveva contribuito a definire, fondando nel 1991 a Bolzano l'Istituto nazionale di bioarchitettura.



l'architetto Ugo Sasso

Allora in Italia "ecologia" era un lemma quasi sconosciuto dai più, anche se Sasso trascorrevano già da tempo nel Nord Europa i nostri architetti per far loro apprendere il costruire nel rispetto dell'uomo e dell'ambiente.

Nato ad Asmara nel 1947, cresciuto nel Veneto, laureatosi nel 1971 con Carlo Scarpa, Sasso ha collaborato con i grandi della pro-

gettazione ecologica (Kroll, Krusche, Kier). Direttore scientifico della "Rivista di bioarchitettura", ha tenuto corsi e master in numerose università italiane ed ha realizzato a Bolzano nel 1994 il primo condominio ecologico italiano finanziato con soldi pubblici. Nel vasto panorama internazionale della bioarchitettura Ugo Sasso ha espresso un concetto tutto italiano: il progetto ecologico non deve esaurirsi nell'edificio eco-sostenibile, ma deve avere al centro l'uomo, la qualità sociale del vivere della persona che vi andrà ad abitare, la sua appartenenza al luogo geografico e sociale, la salvaguardia del suo mondo di relazioni stratificatosi attraverso il tempo nelle città e nei paesi.

Per comprendere tutto ciò -diceva- occorre dimenticare la "casa-macchina per abitare di Le Corbusier" e pensare ai quartieri storici delle città italiane, ai piccoli paesi con case magari vecchie, dove però la comunità vive serenamente. Ugo Sasso ha consegnato la sua filosofia del vivere e del progettare un'eco-architettura a misura d'uomo, che è molto più del costruire in modo ecocompatibile e biosostenibile. L'ha consegnata ad un'intera generazione di architetti sensibili e di giovani studenti dei suoi corsi universitari che adesso, con l'Istituto Nazionale di Bioarchitettura, potranno continuare i suoi progetti, pur nel rimpianto della sua opera.

Riflessioni sul logo della Regione Umbria

Un'indagine popolare sul significato di quel grafico grigio e rosso, porterebbe a risultati sconcertanti.

di Arnaldo Ceccato

Quando la Regione Umbria ha deciso di darsi un logo, nessuno si è posto alcun problema di contenuto simbolico ed artistico, di fissare criteri selettivi fra varie proposte. Probabilmente era eugubino e campanilista colui che ha ritenuto assumere come simbolo dell'Umbria, i tre ceri della famosa corsa dei matti: stilizzati in un rettangolo stretto ed alto, estraneo ai classici scudi gentilizi, di Unità militari, di feudo o di Regione, appunto. Esso sembra più un logo di una industria di modernissime costruzioni. Credo che un'indagine popolare sul significato di quel grafico grigio e rosso, porterebbe a risultati sconcertanti. Purtroppo il logo è ormai "storicizzato", almeno nella burocrazia regionale e va conservato anche se sta a significare l'infelicità di una scelta fatta da chi non conosce i caratteri che distinguono la propria Regione dalle altre, a cominciare da quelle confinanti. Tale mancanza di conoscenza, che ritengo generalizzata, ha avuto ed ha un riverbero negativo sullo sviluppo urbanistico e sulle costruzioni in generale non vincolate a criteri guida

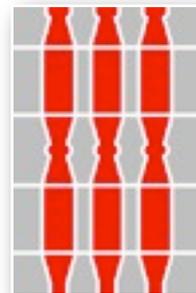
per la scelta dei materiali e per le linee architettoniche. Ne consegue che il carattere del paesaggio umbro viene costantemente snaturato, soffocato o disperso nel dilagare di capannoni, di grattacieli, di costruzioni d'ogni tipo senza alcuna valenza architettonica, spesso esteticamente stridenti con il paesaggio.

Eppure, bastano poche riflessioni per accorgersi che l'Umbria conserva ancora, nonostante i danni inferti dalla sua popolazione, alcuni fondamentali caratteri che, emersi dalla sua storia millenaria si impongono per la loro unicità. Lungi dunque dal carducciano stereotipo dell'Umbria cuore "verde" d'Italia quando le vicine Marche sono più verdi perché vi piove di più.

L'Umbria che per noi deve essere assunta come riferimento, è quella romanica medioevale, perché è proprio nei secoli di quel periodo, che la regione produce ed esprime ancor oggi, il meglio di sé.

Il primo elemento fondamentale che distingue l'Umbria dalle altre regioni, è la tipologia della pietra locale che si ritrova in tutte le chiese, conventi, borghi, torri e castelli, case rurali. Bianca o rosa, la pietra cosiddetta del Subasio è unica. Uscendo dalla Regione troveremo a nord la tetra pietra serena, ad est come a nord-ovest il modesto mattone, a sud il tufo con la sua immagine di rustica povertà. La pietra dell'Umbria, bianca e rosa, risplende nel sole, si accosta splendidamente al bianco dei cumuli ed agli azzurri del suo cielo, al colore delle leccete scure come al verde argenteo degli uliveti, dà una impressione di forza, di nobile austerità ma anche di serena intimità laddove emerge nel silenzio, distante dalle strade e dai centri urbani; suggerisce il misticismo degli anacoreti, dei Beati e dei Santi che qui hanno dato un impulso purificante e vivificante al cristianesimo. Santi e Beati: lo storico Ludovico Jacobilli di Foligno, agli inizi del 1600 ne ha inventariato oltre ventiduemila, soltanto umbri.

Ma l'Umbria non è soltanto misticismo, è anche forza combattente. E' ancora la pietra a suggerircelo. Mura e torri, villaggi fortificati, rocche e castelli, sono diffusi ovunque e ci introducono nel settore epico della storia, quando parallelamente al manifestarsi dei nuovi fermenti religiosi, entravano nella scena politica nazionale i suoi gagliardi capitani di ventura che per due secoli (1350-1550) hanno contribuito al destino di molti Stati italiani: ricordiamo Erasmo da Narni detto Gattamelata, Niccolò Piccinino, Braccio Fortebraccio da Montone, i vari Baglioni, Bartolomeo d'Alviano, Boldrino da Panicale, ecc., complessivamente un terzo ragguardevole dei capitani di ventura sulla scena nazionale di quei tempi, erano umbri.



Per concludere, un logo che rappresentasse l'Umbria non poteva prescindere da queste componenti: la pietra, la forza, il misticismo, il paesaggio. Non è difficile concepire un simbolo che sintetizzi questi valori: un muro merlato e un campanile a vela, sullo sfondo di un profilo collinare. C'è anche spazio per colori più vivaci del grigio del logo ufficiale, che ricorda la plastica.

I numeri del clima che cambia

Da un recente rapporto di WWF Italia abbiamo estrapolato alcuni numeri che ci toccano purtroppo da vicino.

di Giuseppe Bearzi

L'Oceano Artico sta perdendo la sua copertura di ghiacci estiva ad un ritmo così accelerato che i climatologi ritengono scomparirà con circa 30 anni di anticipo. Anche le coste della Penisola Antartica stanno perdendo enormi superfici ghiacciate più velocemente del previsto, contribuendo in misura maggiore all'innalzamento del livello del mare che, dal 1990, sta salendo una volta e mezzo più velocemente di quanto precedentemente previsto. A livello scientifico si sta registrando un incremento della concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera pari a 383 ppm nel 2007, che supera del 37% la concentrazione esistente all'inizio della Rivoluzione industriale (nel 1750 era di 280 ppm): nel solo 2007 l'incremento è stato di 2,2 ppm, quando nel periodo 2000-2006 fu di 2,0 ppm l'anno e nel periodo 1990-1999 di 1,5 ppm l'anno.



Il risultato? Vi sono 262 milioni di persone che, nel periodo 2000-2004, sono state colpite dalle conseguenze dei cambiamenti climatici; 1 miliardo e 800 milioni di persone soffriranno di scarsità d'acqua entro il 2025; e, nei prossimi anni, 50 milioni di persone saranno costrette a diventare rifugiati ambientali, 330 milioni saranno esposte in misura crescente alle alluvioni nelle zone costiere, lungo i bacini dei fiumi e nelle piccole isole. Se 180 milioni di persone sono già state colpite da scarsità di cibo e malnutrizione, altri 600 milioni subiranno quasi certamente le stesse privazioni entro il 2080.

Dal punto di vista economico 1 miliardo e 300 milioni di persone nel mondo guadagnano troppo poco per uscire dalla soglia di povertà, che è di due dollari il giorno; vi sono 190 milioni disoccupati a livello globale, ma nei prossimi 10 anni vi saranno oltre 500 milioni di individui in cerca di occupazione. 5 miliardi e 300 milioni di persone non hanno

accesso ad alcuna forma di copertura di sicurezza sociale; 1 miliardo e 600 milioni non hanno accesso alle fonti moderne di energia (quasi 1 persona su 4) e 1 miliardo vivono in abitazioni povere e prive di servizi essenziali, quali l'acqua pulita e i servizi sanitari. Occorre cambiare il nostro rapporto con le fonti energetiche, riducendo drasticamente il ricorso a quelle inquinanti: petrolio, gas, carbone soprattutto. L'Italia ha immense potenzialità nel fotovoltaico: usando lo 0,5 della superficie italiana (equivalente ai tetti esistenti) per installare pannelli fotovoltaici potremmo produrre, con la tecnologia attuale, circa 200 TWh l'anno, che equivalgono ai 2/3 del fabbisogno elettrico italiano. Lo sviluppo del Conto Energia e altri sistemi d'incentivazione potrebbero far superare agli utenti gli elevati costi di produzione, così come è avvenuto in altre nazioni europee. L'80% del mercato del solare termico, infatti, è rappresentato da Germania, Grecia e Austria. La sola Germania ha 8.500.000 m² di pannelli installati, quando l'Italia (che è molto più soleggiata della Germania) ne ha appena 1.160.000. Attualmente gli usi termici, che costituiscono complessivamente il 92% di tutti gli usi finali domestici ed il 54,2 % dei consumi totali, sono soddisfatti da fonti di energia non rinnovabili, quali gasolio e metano.

A Vedelago la raccolta differenziata è al 99%

Un esempio dal Veneto - ma non solo -, tutto da meditare. E da applicare

di Michele Pietrelli

Bottiglie di plastica per colorare i tessuti, granulati derivati dai rifiuti secchi per produrre sedie e bancali, avanzi della cena che diventano concime. Riciclare al 100% i rifiuti è possibile. A dirlo è Carla Poli, titolare del Centro riciclo Vedelago in provincia di Treviso. Per lei il rifiuto non esiste. Al suo posto una straordinaria risorsa, una grossa opportunità di business da utilizzare, proprio come avviene al Centro di Riciclo di Vedelago, che si occupa di separazione e riciclaggio di rifiuti, riuscendo a riciclare circa il 99% degli scarti trattati.

Sembra impensabile in un'epoca contrassegnata dall'invasione della spazzatura nelle strade di Napoli, dalle difficoltà crescenti incontrate dalle diverse amministrazioni per aprire nuove discariche e dalle polemiche (motivate) che sempre più si accompagnano alla presenza degli inceneritori e di altre fantomatiche macchine. Per Carla Poli il processo virtuoso proposto dal Centro di riciclo Vedelago di può innescare in ogni città: basta un'accurata separazione dei rifiuti, ma soprattutto una raccolta differenziata che sia

mirata al riciclo. Troppe volte, invece, si misurano le percentuali di raccolta, senza controllare, poi, quanti di questi "materiali" raccolti vengano effettivamente riciclati.

La sua azienda è riuscita a realizzare, a Ponte nelle Alpi, un riciclo del 98,5% dei rifiuti raccolti. Ma non si è fermata qui. In questi mesi, infatti, sta cominciando ad operare in Sardegna, a Colleferro (a sud di Roma) e persino a Torre del Greco, che non è esattamente un paesino veneto. Un risultato ancora più straordinario se si pensa al contesto culturale in cui si muove. Merito anche di una nuova tecnologia che permette di recuperare anche gli scarti plastici, o il rifiuto secco, per produrre un granulato di plastica che può essere utilizzato nell'edilizia, e tutto con un procedimento di estrusione che non emette sostanze nocive nell'ambiente. Al di là dei risultati, è interessante anche la filosofia dell'imprenditrice: "Io non voglio più nemmeno chiamarli rifiuti: per me sono materiali, spiega la Poli, citata dal sito <http://www.terranauta.it/>. Non temo di restare senza lavoro perché, per quanto uno risparmi, ci sarà sempre qualcosa da riciclare. Questo qualcosa, questa frazione residua che è conferita al servizio pubblico, non si deve né bruciare, né seppellire: è tutta riciclabile".

Semplice, efficace, risolutivo. Questo accade quando gli uomini usano l'ingegno e il buon senso.

Anche gli Umbri potrebbero riuscirci, all'inizio soffrendo un po', forse, ma con enorme vantaggio sia personale sia di una Regione che lo meriterebbe.

Pensare oltre: come ridurre i rifiuti non riciclabili

La nostra rubrica di 1.000 caratteri, aperta a tutti, propone ora una soluzione tecnica di grande valore ed interesse sociale.

di Cecco da Altrano

L'ing. Franco Maria Piccari, ricercatore spaziale del CNR recentemente scomparso, ha brevettato un metodo che supera la raccolta differenziata e la combustione negli inceneritori ed ottiene l'abbattimento dei gas e delle polveri nocive. Il metodo Piccari prevede di eliminare dai rifiuti solo i metalli. Il resto, in primo stadio è passato in un ambiente a -140°C (ottenuti con l'evaporazione di azoto liquido) per la polverizzazione delle sostanze organiche. Negli stadi successivi tutto il materiale subisce il processo di frantumazione, triturazione, macinazione fino alla polverizzazione. Con la polvere ottenuta si riempirà una qualsivoglia forma, sulla quale pende un pistone conforme, pesante varie tonnellate:

facendolo precipitare da un'altezza calcolata, provocherà nell'urto istantaneo (colpo di nesso) una combinazione chimica casuale tra le molecole delle polveri, dando forma ad una sostanza nuova. Le forme ottenute – parallelepipedo, cilindro, arco etc. - potrebbe essere utilizzate ad esempio per il substrato stradale, canalette di scolo, ponticelli, rinsaldi per gli argini etc.

L'energia necessaria per il funzionamento dell'impianto potrà essere ricavata da pannelli fotovoltaici, così che il processo sia a costo zero. In linea teorica il sistema funziona: servono solo le sperimentazioni necessarie a fornire le conoscenze specifiche per i vari cicli e per ottenere il massimo rendimento.

L'Umbria rifiuta una centrale nucleare a Narni

Per la Provincia di Perugia la scelta di una centrale atomica a S. Liberato appare sbagliata ed inopportuna.

di Sean Christian Wheeler

Con 13 sì, 4 no e un'astensione la Provincia di Perugia ha posto il proprio veto alla realizzazione di un impianto nucleare a S.Liberato di Narni: il testo impegna la Giunta a "verificare presso il Governo nazionale e la Regione Umbria l'attendibilità della notizia che ipotizza la costruzione di una centrale a S.Liberato e, in caso di risposta affermativa, ad adoperarsi con ogni mezzo possibile al fine di evitarne la realizzazione",

Nel documento si prende atto che il Governo ha manifestato l'intenzione di costruire entro il 2020 cinque nuove centrali nucleari Epr di "terza generazione migliorata", oltre ad uno o due depositi per lo stoccaggio delle scorie prodotte; e si dichiara di sapere che uno dei possibili siti sia stato individuato in Umbria, a San Liberato a Narni. "Allo stato dei fatti – si legge nel documento. - numerosi studiosi concordano nel sostenere che l'energia atomica non sia più economicamente vantaggiosa per una serie di motivi quali: gli altissimi costi di costruzione degli impianti; i tempi di costruzione degli impianti che risultano sempre più lunghi e imprevedibili; i costi insostenibili in termini di problematiche ambientali ed esternalità economiche (smaltimento delle scorie); la disponibilità ridotta e i costi di estrazione e, nel nostro caso, di importazione dell'Uranio -235, il combustibile necessario utilizzato nel processo di fusione con il quale una centrale nucleare produce energia, di cui in Italia non esistono giacimenti". Il documento fa inoltre notare che in termini di sicurezza nessuno può garantire i

cittadini dal rischio di contaminazione radioattiva. "Una centrale a così alto rischio non può certamente essere ospitata in una zona centrale della nazione, per di più ad alta densità abitativa e con caratteristiche orografiche e meteorologiche che penalizzerebbero la nostra regione in caso di incidente."

Va infine rilevato che il nucleare in Italia è caratterizzato ancora da troppe incertezze e impraticabilità tecnologiche, economiche e sociali: tra i due percorsi "paralleli" nucleare-rinnovabili l'unico a portare da qualche parte, magari verso il raggiungimento degli obiettivi del 2020, è quello dell'efficienza energetica e delle fonti non inquinanti.

Sussurri e grida

- Il prof. Livio Rossetti è il primo cittadino onorario di Elea Velia.

- La scrittura dell'Italiano di Attilio Bartoli Langeli.

- Fonetica e Fonologia dell'italiano di Antonio Batinti.

Il prof. Livio Rossetti è il primo cittadino onorario di Elea Velia

La Giunta comunale di Ascea ha conferito al professore Livio Rossetti, docente associato di Filosofia nella Facoltà di Scienze della formazione dell'Università degli Studi di Perugia (e Proboviro INTRA), il titolo di "primo Cittadino Onorario di Elea - Velia". Secondo la motivazione la cittadinanza onoraria "vuole essere il giusto riconoscimento per la sua vita dedicata alla Filosofia, ma anche ad un testimone che noi, odierni rappresentanti di quella che fu Elea, lasciamo nelle Sue mani quale erede di Parmenide e Zenone, sicuri che nessuno meglio di Lei potrà gestire tale eredità nel solo interesse della cultura". Ricordo che il prof. Rossetti giorni fa è stato coordinatore di "Socratica 2008", le recentissime giornate di studio sulla letteratura socratica antica <www.socratica.eu/> tenute a Napoli in dicembre, mentre anni fa (1989) ha fondato la International Plato Society <www.platosociety.org>.

Per una informazione di base segnalò inoltre <www.rossettiweb.it/livio>, <www.suef.unipg.it/docenti/?id=42> e <www.emsf.rai.it/biografie/anagrafico.asp?d=643>.

La scrittura dell'Italiano di Attilio Bartoli Langeli

Attilio Bartoli Langeli, che insegna Paleografia Latina all'Università di Padova ed è proboviro INTRA, ha di recente pubblicato La scrittura dell'Italiano, 200 pagg, 11,50 €, editrice il Mulino, collana L'identità italiana.

Apprendiamo dal retro di copertina: "La cultura italiana fece un salto vertiginoso quando, attorno all'anno mille, qualcuno cominciò a scrivere nella lingua che parlava, utilizzando un alfabeto che serviva un'altra lingua, il lati-

no, e trascrivendo, con soluzioni del tutto individuali, suoni sino ad allora soltanto ascoltati. Fin dal '300 la penisola, soprattutto nelle sue aree urbane, si caratterizza nel quadro europeo per la larga presenza di persone capaci di leggere e scrivere in volgare, divenendo così una delle aree più acculturate dell'Occidente. E' solo dopo il '500, il secolo della normalizzazione, delle grammatiche e della "questione della lingua" che lo "scrivere bene" si tradusse di fatto nello "scrivere meno". I protagonisti di questo libro hanno nomi rustici ed esistenze grame, ma hanno lasciato un segno vivo nella storia della scrittura. Un ulteriore specchio della storia del nostro paese, narrata, fino al primo '900, attraverso i libri di conti e di bottega, i documenti di tribunali e monasteri, le lettere degli emigrati e dei soldati in trincea."

Il libro ci svela il tortuoso percorso del nostro parlare e soprattutto scrivere, lastricato di geniali intuizioni, aperture, condizionamenti, vincoli anche feroci e scoperte appassionanti. E lungo questo cammino il Lettore può scoprire anche alcuni perché del suo io.

Fonetica e Fonologia dell'italiano di Antonio Batinti

Sempre a proposito della nostra lingua, c'è Fonetica e Fonologia della lingua italiana (sviluppo delle attività linguistiche di base) di Antonio Batinti docente di Dialettologia Italiana, Fonetica e Fonologia presso l'Università per Stranieri di Perugia e Proboviro INTRA) e Lidia Costamagna, Guerra edizioni, 16 pgg, 8,55 €.



Questo lavoro è diretto in particolare agli studenti che apprendono la lingua italiana come L2. A livello intermedio si propone di integrare i manuali di grammatica nella parte riguardante lo sviluppo delle abilità linguistiche di base relative alla produzione orale.

Nella parte istituzionale analizza storia, problemi e metodi della fonetica e della fonologia; il sistema fonologico dell'italiano; fonemi e principali allofoni; accento, ritmo, intonazione. Analizza poi le linee di tendenza dell'italiano contemporaneo e i modelli di pronuncia dell'italiano. Nella parte monografica si occupa delle macrostrutture e microstrutture prosodiche della nostra lingua. Specialistico, ma indispensabile per chi voglia approfondire i perché del nostro parlare, scrivere, ragionare.